

© Italiano LinguaDue, 1. 2014. G. Panzarella, *Hai paura della mafia? La cultura dell'antimafia attraverso il CLIL nelle lezioni di Italiano LS*

HAI PAURA DELLA MAFIA? LA CULTURA DELL'ANTIMAFIA ATTRAVERSO IL CLIL NELLE LEZIONI DI ITALIANO LS

*Gioia Panzarella*¹

1. INTRODUZIONE

Si presenta qui un breve percorso di educazione linguistica e interculturale dedicato all'antimafia e svolto nell'arco di due lezioni in due scuole superiori austriache² nell'anno scolastico 2012/2013. Nel tracciare un percorso sull'antimafia da inserire nelle ore curricolari di italiano come lingua straniera è stato necessario considerare diverse variabili. Dal punto di vista dei contenuti, ci si è chiesto quale aspetto del fenomeno mafioso fosse più indicato trattare, considerando soprattutto il profilo dell'apprendente. Si è perciò scelto di partire col dedicare la parte iniziale del percorso alla raccolta delle conoscenze e dei dubbi degli studenti, mentre nella seconda si è deciso di concentrarsi sul tema dell'antimafia nel modo più concreto possibile, ovvero offrendo una testimonianza quanto più vicina all'esperienza di studenti adolescenti e della gente comune. È stato essenziale pertanto poter contare sulla disponibilità del Comitato Addiopizzo di Palermo³, un'associazione antiracket che ha acconsentito a rispondere alle domande (riportate nell'Appendice A) dei più di 100 ragazzi del penultimo anno di scuola superiore coinvolti nelle attività qui descritte.

Da un punto di vista didattico, si è fatto riferimento all'approccio CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) che è stato un'utile fonte di spunti per la pianificazione delle lezioni e per approfondire in che modo fosse possibile presentare efficacemente dei contenuti in una lezione di lingua.

Dopo una breve riflessione sull'inserimento della tematica dell'antimafia nei curricula di italiano come lingua straniera, saranno descritte nel dettaglio e discusse le attività svolte in classe tenendo conto dei profili degli apprendenti. Si cercherà inoltre di dimostrare come presentare questa e altre esperienze simili all'estero abbia anche un impatto positivo nell'ambito della promozione della cultura italiana.

2. LA CULTURA DELL'ANTIMAFIA

Nella costruzione del syllabo di un corso di lingua ci si pone il problema di quale peso debbano avere le tematiche culturali del paese obiettivo. Nell'ambito dell'insegnamento

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano; Italian Department, Università di Warwick (U.K.).

² Scuole presso le quali, nell'anno scolastico 2012/2013, chi scrive ha avuto l'incarico di assistente di lingua italiana per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) italiano.

³ <http://www.addiopizzo.org/>

dell'italiano come lingua straniera⁴, in particolare, tali riflessioni devono necessariamente tener conto di alcuni autorevoli studi che segnalano come la conoscenza della tradizione culturale italiana sia una delle maggiori motivazioni che spingono i pubblici stranieri a studiare l'italiano (cfr. De Mauro, 2002). Un punto di forza, dunque, la cui adeguata valorizzazione all'interno di un corso di lingua può contribuire a promuovere all'estero «un patrimonio artistico-culturale, generalmente considerato tra i più rilevanti della storia dell'umanità» (Vedovelli, 2002: 178).

Sulla base di queste premesse e nell'ottica di promuovere un aspetto importante del fermento culturale dell'Italia di oggi dal punto di vista anche valoriale e di una educazione alla cittadinanza democratica, si è scelto di proporre agli studenti un percorso sull'antimafia. La scelta non è stata casuale: l'occasione è stata data sorte dal caso del pub viennese “Don Panino”⁵, aperto da gestori italiani, il cui menù proponeva ai clienti panini con nomi di noti capi mafia e, insieme, di protagonisti e vittime della lotta contro la mafia come Peppino Impastato e Giovanni Falcone, e che aveva suscitato molte polemiche e un ampio dibattito sui media e i network spingendo l'opinione pubblica a discutere sul diffuso stereotipo dell'*italiano mafioso*.

Nella realizzazione del percorso si è ritenuto opportuno e utile rivolgersi all'associazione antiracket *Addiopizzo* la cui collaborazione è stata fondamentale, dal momento che ha permesso agli studenti austriaci coinvolti nell'attività di poter inviare le loro domande a esperti che sono abituati a comunicare con un'audience di studenti adolescenti. Come infatti si legge sul sito ufficiale (vedi nota 3), «una delle principali attività del Comitato è stata la promozione della cultura antimafia nelle scuole, con l'aiuto di magistrati e commercianti impegnati nella lotta al racket. Sono stati coinvolti centinaia di ragazzi di Palermo e provincia, grazie alla preziosa collaborazione dei loro insegnanti»⁶.

Tra tutte le testimonianze e le iniziative⁷ riconducibili a forze che si oppongono alle organizzazioni di stampo mafioso, la scelta di concentrarsi sulla lotta al racket portata avanti da *Addiopizzo* è stata motivata dal fatto che l'azione sul territorio del “Comitato Addiopizzo” è portata avanti da chi «agisce dal basso e si fa portavoce di una “rivoluzione culturale” contro la mafia»⁸ e pertanto offre un esempio del fatto che il cambiamento è possibile e non solo per opera degli eroi dell'antimafia – personalità

⁴ Visto il contesto in cui è stata realizzata questa proposta, ci si concentrerà sul punto di vista dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Alcune osservazioni restano valide e possono essere applicate anche all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.

⁵ Si veda sul caso, l'articolo di Veronica Over pubblicato su La Repubblica Palermo.it l' 8 giugno 2013 *Don Panino e Falcone come un wurstel in rete pioggia di insulti al locale viennese*:

http://palermo.repubblica.it/cronaca/2013/06/08/news/il_menu_sui_generis_di_don_panino-60671328/ e l'articolo di RAI Giornale Radio “‘Don Panino' mafia a tavola ed è bufera su Vienna:

<http://www.grr-rai.it/dl/grr/notizie/ContentItem-6dc546d0-0dfd-47b9-a9cb-c52ae3025cc3.html> (ultima visita 22 giugno 2014)

⁶ <http://www.addiopizzo.org/scuole.asp>. Questa sezione del sito offre inoltre un elenco delle scuole palermitane coinvolte, con proposte di lettura, un elenco di domande poste da studenti, una sezione gite scolastiche e dei materiali per le scuole.

⁷ Sono molti i progetti nati negli ultimi decenni per contrastare la mafia, non solo in Italia. “Mafia? Nein, danke” (http://mafianeindanke.de/home_it/), una associazione antimafia fondata nel 2007 a Berlino e che dal gennaio 2010 fa parte del network *Flare* attivo nella difesa della legalità in Germania, ne è un esempio.

⁸ http://www.addiopizzo.org/chi_siamo.asp

come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono molto conosciute all'estero e quindi anche in Austria – ma anche a partire dall'idea di *consumo critico*, e dunque grazie alla partecipazione e al coinvolgimento di tutta la cittadinanza.

Per questi motivi, la proposta qui presentata non deve essere vista solo come un'iniziativa mirata a scoraggiare uno stereotipo negativo. Si ritiene infatti che tale tipologia di intervento possa contribuire allo sviluppo di una dimensione di consapevolezza interculturale⁹ a cui fa riferimento anche il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER) nel momento in cui parla di «esperienza diversificata dell'alterità» (QCER, 2002: 166): l'antimafia promossa da Addiopizzo, con la sua promozione della partecipazione attiva della cittadinanza che prende posizione nei confronti della criminalità organizzata, è una realtà da conoscere e riconoscere in quanto specificità italiana, con il suo messaggio di impegno civico che ben rispecchia il sentire e il senso di responsabilità di una parte di Italia sempre più vitale, ed è pertanto da considerare parte del suo patrimonio culturale.

3. L'APPORTO DEL CLIL: COMBINARE LINGUA E CONTENUTI

Il CLIL è stato un fondamentale punto di riferimento per elaborare alcune strategie che hanno contribuito alla pianificazione dell'attività qui presentata, in particolare per stabilirne gli obiettivi e fissarne le modalità di implementazione. In questo paragrafo saranno illustrati alcuni aspetti del CLIL, senza pretesa di completezza o esaustività, nel tentativo di indicare in che modo tale approccio possa dare spunti utili per un'efficace didattica dei contenuti culturali all'interno di un corso di lingua.

Si consideri infatti che l'obiettivo principale delle due lezioni è stato fornire agli studenti un'introduzione che riuscisse a stimolare un approfondimento sulle tematiche dell'antimafia. In altre parole, il focus delle lezioni è stato il contenuto, nonostante la lingua utilizzata a lezione non fosse quella usata normalmente dagli studenti della scuola. La conoscenza della lingua italiana è stato dunque il mezzo attraverso cui poter trasmettere e discutere dei contenuti. Si è prestata più attenzione alla *fluency* che alla *accuracy*, per rendere l'uso dell'italiano il più spontaneo possibile e non distrarre gli studenti dagli obiettivi dell'attività. Nella fase conclusiva della seconda lezione si è inoltre dedicato del tempo a simulare l'organizzazione di un evento (vedi paragrafo 4.2) dividendo ogni classe in due gruppi di lavoro in gara tra loro. Come illustrato in Barbero e Clegg (2005), il CLIL riserva una particolare attenzione sia agli aspetti pratici sia a quelli ludici, facendo leva anche sulla naturale competitività degli studenti per aumentare le possibilità di riuscita dell'attività.

È noto inoltre che proporre tematiche che rispondono agli interessi degli apprendenti è una strategia utile per mettere in moto meccanismi che facilitano l'apprendimento. Quando gli apprendenti sono interessati a conoscere un argomento sono inoltre motivati a padroneggiarne il linguaggio specifico per discuterne i contenuti, come è

⁹ Oltre al QCER, anche la *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per un'educazione plurilingue e interculturale* del Consiglio d'Europa (2011) fornisce utili indicazioni su questo aspetto, ad esempio quando specifica che «l'educazione plurilingue e interculturale [...] favorisce l'acquisizione di capacità linguistiche e interculturali: si tratta di incrementare le risorse linguistiche e culturali che compongono i repertori individuali» (p. 27).

accaduto ad esempio al momento della formulazione delle domande per Addiopizzo (riportate in *Appendice A*). Tale approccio permette inoltre all'apprendente di confrontarsi con la lingua usata nel suo contesto, non solo in riferimento ai materiali proposti, ma anche nelle situazioni di vita reale di *problem solving*, cognitivamente più impegnative e tipiche dell'insegnamento di una disciplina, motivo per cui gli studenti sono chiamati ad un salto di qualità linguistico. Per questo è stato dato spazio a modalità non sempre valorizzate o comunque diffuse – ovvero il *brainstorming* e la preparazione di un'intervista nella prima lezione, la spiegazione/analisi di un processo e la simulazione della pianificazione di un evento culturale nella seconda (per la descrizione più accurata si vedano i paragrafi seguenti) – ma che si sono rivelate molto efficaci per raggiungere gli obiettivi dell'esperienza proposta.

Anche il ruolo dell'insegnante è stato messo in discussione: tendenzialmente, la tipologia di attività tipiche del CLIL prevedono un aumento dello *student talking time* e una conseguente riduzione del *teacher talking time*. Nel corso dell'attività si è cercato di stimolare domande e di elicitare le conoscenze pregresse degli studenti, in molti casi limitando il ruolo dell'insegnante a quello di moderatore o osservatore. Si consideri inoltre che gli insegnanti CLIL sono spesso specialisti di una materia disciplinare competenti anche nella lingua straniera. Nel caso qui descritto, la lezione è stata invece condotta da un'insegnante di lingua che ha scelto di ritagliarsi il ruolo di moderatrice.

È bene infine specificare, come spiega Bosc (2012: 20), che «non tutto l'insegnamento in una lingua straniera o seconda che focalizza argomenti specifici può essere considerato CLIL. Non è CLIL l'insegnamento di una disciplina in una lingua straniera o seconda che si curi solo della trasmissione di contenuti disciplinari». Ognuna delle due lezioni ha sì previsto un approfondimento linguistico al fine di riepilogare e potenziare l'utilizzo di alcune strutture ricorrenti¹⁰, ma l'attenzione riservata a contenuto e lingua è stata in qualche modo sbilanciata a vantaggio del contenuto, vero protagonista visto anche il poco tempo a disposizione. Questa scelta, le cui modalità sono descritte ampiamente nel prossimo paragrafo, è stata fatta considerando che nel CLIL «il potenziamento della padronanza linguistica resta un obiettivo [...] perseguito in maniera implicita» (Bosc, 2012: 23).

4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Prima di illustrare l'attività è bene approfondire alcuni dettagli utili a tracciare un profilo di massima dell'apprendente qui considerato.

Le due scuole superiori di Ried im Innkreis – un centro di circa 11.000 abitanti in Alta Austria – in cui sono state realizzate le lezioni, sono una Handelsakademie (HAK), corrispondente più o meno ad un istituto tecnico commerciale italiano, e un Bundesrealgymnasium (BG), che equivale grosso modo ad un liceo classico e scientifico. Sono state coinvolte cinque classi del penultimo anno della HAK e 2 classi del penultimo anno del BG, formate da studenti con rispettivamente 4 e 5 anni di studio della lingua italiana alle spalle. La scelta è caduta sulle classi del penultimo anno perché,

¹⁰ Si è scelto di concentrarsi sulla struttura della frase interrogativa nella prima lezione e sulla diatesi passiva nella seconda.

nonostante gli studenti dell'ultimo anno vantassero una competenza più avanzata della lingua italiana, nel periodo in cui si è realizzata l'attività (aprile-maggio 2013) questi erano già impegnati nella preparazione dell'esame di maturità.

Il livello complessivo degli studenti, mediamente più alto nel BG, oscillava tra un A2 e un B1. Per quanto riguarda le classi della HAK, di contro, si è potuto contare sulle conoscenze pregresse degli studenti in ambito economico, ma anche sul fatto che parte del loro programma di italiano¹¹ fosse dedicato alla redazione di lettere commerciali, motivo per cui molti dei termini che riguardano il campo semantico del negozio/commercio erano già noti.

4.1. La prima lezione – il brainstorming iniziale e la formulazione delle domande

Si è deciso di iniziare il percorso a partire dai dubbi e dalle preconoscenze individuali. Come ben spiegato da Botta e Lo Nigro (2012: 48), infatti, «una pedagogia dell'antimafia deve fare leva sulla formazione di un sapere critico che non si limiti alla fideistica accettazione di quanto propinato, ma che cominci ad indagare, a formulare domande e, se è il caso, a rompere vecchi schemi e conoscenze insoddisfacenti».

La parte centrale della prima lezione (vedi Tabella 1) è stata dunque dedicata ad ascoltare le proposte degli studenti. Un aspetto chiave è stato il modo in cui l'insegnante¹² ha attivato le preconoscenze individuali, fornendo un supporto nella fase di raccolta delle idee e formulazione delle domande. Si è cercato di chiarire il pensiero degli studenti in caso di ambiguità: ad esempio, una delle tendenze, specialmente nella costruzione della *mind map*, era quella di dire singole parole (“droga”), mentre era opportuno che gli studenti formulassero frasi complete (ad esempio: “la mafia gestisce/controlla il traffico di droga”). In questo caso, l'insegnante ha formulato una serie di brevi domande per ottenere chiarimenti, concludendo questi singoli momenti con la richiesta di formulare una frase per intero (ad esempio: “puoi ripetere per favore la tua idea/domanda?”).

Nell'Appendice B si trova lo schema riassuntivo delle *mind map* costruite nelle diverse classi. Ad ogni insegnante curricolare è stata fornita una copia in cui è stato evidenziato il vocabolario emerso nella propria classe.

La riflessione grammaticale è stata dedicata alla struttura delle frasi interrogative in italiano, a partire dalla lista prodotta nel corso della lezione. Grazie alla consapevolezza grammaticale e metalinguistica degli studenti, in alcune classi è stato possibile anche proporre un'analisi contrastiva tra l'italiano e il tedesco. Una volta individuata la struttura, gli studenti sono stati invitati a formulare altre frasi interrogative simili a quelle di volta in volta prese in esame.

¹¹ Per maggiori dettagli si faccia riferimento al “Lehrplan der Handelsakademie”, anche online: www.abc.berufsbildendeschulen.at/upload/598_HAK%20LP%202004%20-%20Anlage%201.pdf

¹² Fino a questo momento, con il termine “insegnante” si è indicato, di volta in volta, o l'insegnante CLIL in generale, oppure l'insegnante di ruolo che affiancavo in qualità di assistente madrelingua. Da questo momento in poi, visto che le lezioni sono state condotte da me e non dall'insegnante di ruolo, ove non diversamente specificato “l'insegnante” indica la persona che ha condotto le attività qui illustrate.

Tabella 1: *Schema della prima lezione*

| FASE E DURATA | DESCRIZIONE | OSSERVAZIONI |
|--|--|--|
| (1) Introduzione circa 5 minuti | <p>L'insegnante</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricorda agli alunni che si tratta di due lezioni di 50 minuti sul tema dell'antimafia e che la prima sarà dedicata a raccogliere informazioni su "cosa sappiamo" e "cosa non sappiamo" dell'argomento; - scrive su due diverse lavagne tali titoli e spiega che "cosa sappiamo" sarà organizzata come una <i>mind map</i> a partire dalla parola "mafia", mentre la lavagna "cosa non sappiamo" sarà una lista di domande che saranno in seguito inviate all'associazione Addiopizzo di Palermo; - si assicura che le istruzioni siano chiare e invita gli studenti a intervenire e prendere appunti | <p>Le istruzioni sono molto schematiche sia perché gli studenti conoscono già l'oggetto delle lezioni, sia per non condizionare in alcun modo le proposte degli studenti, sia soprattutto per non togliere tempo all'attività.</p> |
| (2) Svolgimento circa 30 minuti | <p>Gli alunni a turno propongono elementi da aggiungere ai due schemi.</p> | <p>A partire da questo momento e per tutta la mezz'ora successiva la parola è data agli studenti. L'insegnante si limita a scrivere alla lavagna le idee proposte organizzando con cura lo <i>mind map</i> e, se è il caso, a stimolare con domande mirate la formulazione di frasi più complete e chiare.</p> |
| (3) Approfondimento grammaticale circa 10 minuti | <p>L'insegnante, a partire dalle domande formulate, individua diverse tipologie di frase interrogativa e le analizza con la classe.</p> | <p>Gli studenti sono invitati a desumere la regola e a formulare frasi simili.</p> |
| (4) Conclusione circa 2 minuti | <p>Gli studenti sono invitati a</p> <ul style="list-style-type: none"> - riprendere a casa gli schemi e ad aggiungere nuovi elementi - visitare il sito www.addiopizzo.org | |

4.2. La seconda lezione – l'associazione Addiopizzo e il consumo critico: la mafia si può combattere dal basso

La seconda lezione è stata dedicata all'associazione palermitana Addopizzo e in particolare all'idea di *consumo critico* come mezzo per combattere il pizzo. Le informazioni necessarie per elaborare gran parte del contenuto della lezione sono state prese dal sito di Addiopizzo, dalla pagina *Nascita del movimento*:

Quando giornalmente facciamo la spesa pensiamo forse che comprandoci semplicemente di che vivere abbiamo appena lasciato denaro anche alla mafia? Certo che no, eppure è così. Se i panifici, i negozi d'abbigliamento, i tabacchi, i bar, le carnezzerie, i negozi di forniture per uffici, le pescherie, le librerie, le gelaterie, i cinema, i fiorai, i negozi di giocattoli, le onoranze funebri e chi più ne ha più ne metta, sono costretti a pagare il pizzo, lo fanno con i soldi che tutti quanti spendiamo in questi esercizi commerciali. Se una percentuale del loro guadagno va alla mafia, una percentuale, seppur minima, dei nostri soldi va alla mafia. I commercianti pagano per non aver bruciato il locale, o perché soggetti a continui atti di intimidazione. Tutti gli altri pagano, paghiamo per “aver protetta” l'integrità della nostra coscienza dalla consapevolezza che siamo schiavi di un sistema capillare di violenta prevaricazione. Paghiamo per dimenticare che l'insieme di tutti i passi che percorriamo quotidianamente per fare la spesa definisce le maglie della rete economica con la quale la mafia si sostiene e ci opprime.

<http://www.addiopizzo.org/nascita.asp>

A partire da questo breve brano, la lezione è stata organizzata come illustrato nella Tabella 2. È importante ribadire che nel caso della HAK è stato possibile far leva non solo sulle conoscenze pregresse in ambito economico acquisite durante le altre materie di indirizzo ma anche su un vocabolario specifico in italiano visto che molti degli argomenti scelti riguardano il commercio e l'economia, argomenti ampiamente discussi nelle ore curricolari di italiano.

Lo scopo della lezione è stato spiegare il funzionamento del pizzo e riflettere sull'impatto che ha nei consumi di tutti i cittadini. Ovviamente la parola pizzo ha un corrispondente nel vocabolario tedesco (*Schutzgeld*), quindi gli studenti sono stati in grado di spiegare il processo direttamente in italiano, forti anche del vocabolario specifico di cui erano in possesso. La riflessione e l'illustrazione dei processi è stata stimolata da numerose domande in modo da incoraggiare anche una più complessa organizzazione della produzione orale, ad esempio nei momenti in cui è stato chiesto agli studenti di ripetere o riassumere quanto detto. L'attività laboratoriale inserita nella tabella non è stata svolta in tutte le classi, visto che a volte, in mancanza di tempo, si è scelto di dare la precedenza alla fase precedente di illustrazione dei processi da parte degli studenti. L'approfondimento grammaticale in questo caso ha riguardato la diatesi passiva, a partire dall'analisi di alcune frasi preparate ad hoc trascritte alla lavagna.

Tabella 2: *Schema della seconda lezione*

| FASE E DURATA | DESCRIZIONE | OSSERVAZIONI |
|---|--|--|
| (1) Introduzione circa 5 minuti | L'insegnante chiede agli alunni se hanno nuovi spunti per gli schemi realizzati durante la lezione precedente. | Visto che l'argomento della lezione è un altro, se i nuovi elementi dovessero essere molto numerosi si chiederà di rimandarne la discussione a una lezione successiva. |
| (2) La descrizione dei processi circa 20-25 minuti | <p>A partire da alcune frasi segnate sulla lavagna si riepiloga quanto detto rispetto al pizzo.</p> <p>Grazie alle domande e alle sollecitazioni dell'insegnante, gli studenti sono chiamati a illustrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in che modo le entrate e le uscite dei negozianti influiscono sul prezzo finale dei singoli prodotti; - quali spese fisse devono sostenere i negozianti; - le conseguenze del pizzo sul prezzo del singolo prodotto. <p>A questo punto si introducono l'idea di <i>consumo critico</i> e lo slogan <i>pago chi non paga</i>¹³ (11) e se ne analizzano il significato e il funzionamento.</p> <p>Si chiede agli studenti di riepilogare i processi fin qui considerati.</p> | Tale schematizzazione è stata adattata a partire dal testo presente sul sito di Addiopizzo già citato. L'insegnante annota alla lavagna parole e frasi utili. |
| (3) Attività laboratoriale circa 5-10 minuti | A partire dalla notizia che da lì a pochi giorni si sarebbe svolta l'ottava edizione della Festa del consumo critico Addiopizzo, gli studenti sono invitati a proporre una serie di iniziative da suggerire agli organizzatori dell'evento. | In alcuni casi questa fase si è trasformata in un lavoro da svolgere in coppie o in gruppo. |
| (4) Approfondimento grammaticale circa 5-10 minuti | Si discutono le frasi al passivo scritte alla lavagna. | Agli studenti è richiesto di esplicitare la regola e formulare frasi simili. |
| (5) Conclusione circa 2 minuti | Domande e chiarimenti finali | |

¹³ Per dettagli su questi concetti si visiti il sito di Addiopizzo.

5. CONCLUSIONI. PER UNA DIDATTICA DELL'ANTIMAFIA NEI CORSI DI LINGUA ITALIANA

Inserire elementi di cultura italiana tra gli obiettivi di apprendimento di un corso di italiano LS appare una scelta vincente da diversi punti di vista, soprattutto perché si può partire dagli interessi e dalle curiosità degli studenti – costantemente stimolati da fatti di cronaca, film o semplicemente da stereotipi legati all'Italia – e accompagnarli verso una consapevolezza maggiore. Rispetto all'attività qui descritta, i feedback positivi ricevuti dai docenti riguardano non solo un aumento dell'attenzione e della partecipazione alle attività, ma anche un miglioramento delle performance degli studenti. Un percorso come quello proposto in questo contributo, in particolare, permette di coinvolgere la classe nelle realtà di un'associazione, creando un contatto che oltrepassa le mura della scuola fino ad arrivare nel paese obiettivo. Questa concretezza e lo stimolo al “fare” hanno senz'altro contribuito a mantenere alta la motivazione degli studenti.

A partire da questo lavoro, saranno pianificate e monitorate le modalità con cui sottoporre le risposte di Addiopizzo agli studenti, ipotizzando ad esempio una didattizzazione dei testi ottenuti. Inoltre, considerando che gran parte della letteratura che riguarda la didattica dell'antimafia ha come target gli studenti italiani, ci si propone di ampliare la proposta di attività simili a questa, auspicando anche una collaborazione con associazioni italiane ed estere che perseguono la promozione e la diffusione della cultura dell'antimafia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbero T. e Clegg J. (2005), *Programmare percorsi CLIL*, Carocci Faber, Roma.
- Bosc F. (2012), “C.L.I.L.: un'altra via per insegnare la lingua”, in *Revista de Italianística de la Universidad Nacional de Córdoba*, Numero Monografico “L'italiano nelle scuole bilingui”, Ediciones del Copista, Cordoba, pp. 20-45.
- Botta C., Lo Nigro F. e Ingrassia M. (2012), *Cultura Antimafia, Didattica Comunicazione Memoria per contrastare la mentalità mafiosa*, IV quaderno della Memoria, Provincia Regionale di Palermo, Palermo.
- Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur (2004), *Lehrplan der Handelsakademie*, scaricabile da www.abc.berufsbildendeschulen.at
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it. di F. Quartapelle e D. Bertocchi, R.C.S Libri, La Nuova Italia-Oxford, Milano-Firenze.
- Consiglio d'Europa (2010), *Guide pour le développement et la mise en œuvre de curriculums pour une éducation plurilingue et interculturelle*, Strasburgo, trad. it. di E. Lugarini, “Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale”, in *Italiano LinguaDue* 1, 2011: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1532/1744>
- De Mauro T., Vedovelli M., Barni M. e Miraglia L. (2002), *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso tra stranieri*, Bulzoni, Roma.
- Vedovelli M. (2002), *Guida all'italiano per stranieri*, Carocci, Roma.

APPENDICE A

LE DOMANDE PER ADDIOPIZZO

www.addiopizzo.org

1. Da dove viene la parola “mafia”?
2. Quando è nata la mafia? E perché?
3. Cosa fa la mafia?
4. Quanti soldi possiede la mafia?
5. Perché la mafia è molto presente in Italia?
6. A causa della mafia, è pericoloso andare in Italia, ad esempio in vacanza?
7. La mafia è attiva anche all'estero?
8. Chi è il capo della mafia?
9. La mafia fa anche cose buone?
10. Ci sono legami tra i vari gruppi mafiosi? Ad esempio tra Camorra e Cosa Nostra?
11. Come si riconosce un mafioso?
12. Quante persone appartengono alla mafia?
13. Come si diventa membri della mafia?
14. Cosa succede quando un membro della mafia vuole ritirarsi?
15. I mafiosi, dove imparano come funzionano le armi?
16. Anche le donne fanno parte della mafia?
17. Che lavoro fanno le persone che fanno parte della mafia?
18. Anche persone famose fanno parte della mafia?
19. Quanti mafiosi ci sono in prigione?
20. Che legami ci sono tra la mafia e il governo?
21. Che legami ci sono tra la mafia e la polizia?
22. Che legami ci sono tra la mafia e il calcio?
23. Che legami ci sono tra la mafia e la chiesa?
24. Che cosa pensano gli italiani della mafia?
25. Come si potrebbe combattere la mafia?
26. Gli italiani hanno paura della mafia?
27. Perché una ragazza siciliana mi ha detto che la mafia non esiste?
28. Quanti negozianti pagano il pizzo?
29. Qual è la proporzione tra i guadagni dei negozi e la cifra che pagano come pizzo?
30. Quali sono le conseguenze per chi non paga il pizzo?
31. Cosa succede ai pentiti? Le loro famiglie sono in pericolo?

APPENDICE B

LA MIND MAP

È qui riassunto il vocabolario introdotto dagli studenti durante le lezioni nei momenti di brainstorming. Ne è stata consegnata una copia ad ogni insegnante evidenziando solo i concetti emersi nella sua classe, in modo che possa essere al corrente anche degli stimoli degli altri gruppi.

